

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa è di imminente emanazione il nuovo regolamento comunitario in materia di fondi strutturali;

tra le modifiche apportate dalla nuova disciplina potrebbe rientrare una variazione delle aree destinarie dei fondi riservati all'Obiettivo 1 e la conseguente riduzione delle regioni italiane ammesse a godere di tale tipo di benefici comunitari;

tra le regioni « a rischio » sarebbe compresa anche la Puglia, nonostante la crisi economica che la colpisce da tempo e che aggrava i problemi strutturali della sua economia su cui, come è noto, ha pesato e sta tuttora pesando anche l'emergenza creata dal continuo afflusso dei profughi albanesi —:

se sia vero che con l'emanazione del nuovo regolamento in materia di fondi strutturali dell'Unione europea, la Puglia è destinata a non fare più parte delle aree destinarie dei fondi per le aree depresse;

se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente per impedire che venga adottato in sede comunitaria un provvedimento lesivo degli interessi della regione, che già si trova a pagare con la crisi della propria economia ed, in particolare della propria agricoltura, prezzi elevati per errori e inadempienze altrui.

(4-15189)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'interno, per le pari opportunità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le forze di polizia di Genova stanno conducendo serrate azioni contro i luoghi e i locali dove si incontrano i *gay*;

già nell'ottobre 1992 ci furono, in diversi locali della città, una serie di incursioni delle forze dell'ordine che culminarono con la chiusura degli stessi;

l'Arcigay di Genova si mobilitò allora con articoli sui quotidiani e al riguardo furono presentate interpellanze parlamentari, fino a che i circoli vennero dissigillati;

l'estate successiva i vigili di Pieve, in forza di vecchie e desuete ordinanze sul pericolo di caduta massi, perseguitano e infliggono esose multe ai frequentatori della famosa spiaggia *gay* genovese. In poche stagioni la trasformano in un deserto;

anche i cinema sono ovviamente presi di mira, ma è il parco di Carignano il vero teatro di incredibili episodi di provocazione e adescamento. Qui si erano creati da tempo dissidi tra i *gay* e il comitato di quartiere, che andava organizzando sulla questione conferenze stampa e manifestazioni pubbliche;

la situazione diveniva sempre più insostenibile per il grandissimo clamore scandalistico suscitato dai media di ogni tipo, locali e addirittura nazionali;

anche se è vero che, in questa situazione di degrado generalizzato, bisognava riportare la situazione sotto controllo e ristabilire un minimo di regole, la soluzione scelta è stata delle peggiori: il ricorso all'adescamento da parte delle forze di polizia;

per mesi agenti di polizia in borghese, scelti per la loro avvenenza fisica, hanno stazionato di notte nel parco di Carigliano, flirtando con i presenti, seguendoli e facendosi seguire fino a che la « preda », convinta che il « cacciatore » ci stesse, allungava le mani. A questo punto la frase di rito « si fermi, lei è in arresto per atti di libidine violenta » oppure « per atti osceni in luogo pubblico ». Questo nonostante al-

cuni quotidiani abbiano messo in discussione la legittimità dell'utilizzo di agenti di polizia ai fini di adescamento;

non si sa quanti siano i gay genovesi processati con queste imputazioni, ma dai dati e dalle informazioni della stampa forniti, presumibilmente, dalle stesse forze dell'ordine si può calcolare che siano tra i cento e i duecento;

si sarebbe potuto e dovuto provvedere diversamente, anche se con fermezza, anche perché situazioni del genere sono state affrontate altrove con « tecniche » diverse. L'Arcigay stessa, in varie occasioni, aveva dato « ovvi » consigli, nonché dato ragione sulla stampa delle cause socioambientali del fenomeno, dalla mancanza di luoghi di aggregazione al problema del mimetismo e della visibilità. Si sono usate, invece, solo durezza, disprezzo e tracotante autoindulgenza;

non si può negare l'evidenza: in città c'è un'emergenza-libertà e, dopo le condanne, un'emergenza-justizia. Genova non può essere una città dove manca qualsiasi meccanismo e forma di vita comunitaria, dove le persone gay sono costrette ad inventarsi e ad occupare strani spazi anonimi e clandestini —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro dell'interno ritenga legittimo l'utilizzo di agenti di polizia ai fini di adescamento;

quante siano le persone a Genova processate o rinviate a giudizio in relazione ai fatti esposti in premessa;

come intendano i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza, evitare tali discriminazioni;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno fare un rilievo statistico sull'incidenza percentuale delle notizie di reato e delle condanne per violazione dell'articolo 527 del codice penale tra Genova e altre città campione. (4-15190)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con nota stampa pubblicata in data 25 dicembre 1998 alla pagina n. 6 della *Gazzetta del Sud* si attribuisce al sottosegretario di stato al tesoro, bilancio e programmazione economica onorevole Sales, l'annuncio del finanziamento a breve del patto territoriale lametino;

il sottosegretario Sales avrebbe, altresì, precisato che nelle prossime settimane il patto lametino, naturalmente dopo che l'assemblea dei soggetti promotori del patto medesimo avrà provveduto a scegliere l'istituto bancario cui assegnare questo compito, sarà sottoposto alla valutazione per il finanziamento;

risulterebbe perciò confermata proprio dalle dichiarazioni dello stesso sottosegretario Sales, oltre che da note riportate a mezzo stampa (si veda ad esempio *Gazzetta del Sud* 23 gennaio 1998 pagina n. 6) la notizia secondo la quale manca l'ente attuatore, condizione questa preliminare ed essenziale a dare impulso concreto all'iter del patto e a consentirne il finanziamento —;

nell'interesse della corretta informazione e per la tutela del buon nome di tutti, se risulti vera l'affermazione del sottosegretario Sales;

qualora l'affermazione risultasse vera, come essa possa essere dichiarata compatibile con la ribadita situazione di fermo attuale dell'iter procedurale del patto, che non consente previsioni definite dei tempi di finanziamento;

se l'eventuale maggiore grado di conoscenza e di informazione sui fatti del sottosegretario consenta di stabilire con certezza quanto verrà finanziato il patto territoriale di Lamezia o, subordinatamente, di prevedere da subito, quali tempi realisticamente decorrano dall'avvenuta individuazione dell'ente attuatore al finanziamento dei patti approvati. (4-15191)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36 e 38 della nostra Costituzione impongono al Governo di operare secondo gli irrinunciabili criteri di equità e di giustizia sociale;

la sentenza n. 501/88 emessa dalla Corte costituzionale così recita tra l'altro: « ai pensionati ed alle loro famiglie deve essere assicurata una esistenza libera e dignitosa, di conseguenza fra la pensione e la retribuzione deve esistere costantemente una ragionevole corrispondenza, garantendo la proporzionalità del trattamento pensionistico alla remunerazione dei dipendenti in servizio attivo »;

lo stesso criterio giuridico è stato ribadito dalla II Sezione centrale della Corte dei conti nel 1997;

viceversa, già la legge n. 59 del 1991, peraltro ancora parzialmente disattesa, aveva eluso il suddetto principio costituzionale;

anche la legge n. 724/1994, che ha concesso dall'ottobre 1995 ai pensionati statali non dirigenti aumenti di modesta entità, è priva di ogni possibile forma di rispetto della sentenza della Corte costituzionale sopra riportata;

quindi, allo stato, risulta ancora irrisolto il grave problema sperequativo delle pensioni del settore pubblico, qualificate ormai come pensioni d'annata, visto che non sono state ancora rimosse leggi e disposizioni che nel corso degli anni hanno consentito e consolidato il meccanismo perverso della formazione di fasce pensionistiche fortemente sperequate anche per soggetti posti in quiescenza in epoca diversa ma con pari anzianità di servizio e livello retributivo; ne è un esempio eclatante quello dei marescialli maggiori delle forze armate posti in quiescenza nel 1967, che percepiscono un assegno mensile di lire 2.300.000 a fronte dei pari grado posti in quiescenza nel 1995 che percepiscono lire 3.600.000! —:

se non ritengano sia giunto il momento di intervenire per mettere ordine alla materia in argomento secondo i criteri di equità e di diritto legittimati dalla Costituzione e ribaditi dalla Corte costituzionale e dalla Corte dei conti. (4-15192)

CORSINI, DEL BONO, FERRARI e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si rilevano sollecitazioni tendenti a modificare, in seno peggiorativo, lo « spazio di chiusura massima », stabilito dalla Convenzione di Bruxelles (1° luglio 1969), ratificata dal Parlamento italiano con legge n. 993 del 12 dicembre 1973 a garanzia della sicurezza per le armi sportive;

tale eventuale modifica è finalizzata, in base ad interessi esclusivamente commerciali, ad introdurre criteri di minore rigorosità nell'accertamento delle prestazioni dell'arma;

ciò comporterebbe minore sicurezza dell'arma e gravi rischi per l'incolumità di chi pratica l'attività sportiva e venatoria;

tali modifiche peggiorative immetterebbero nel mercato prodotti di scarsa qualità e sicurezza, penalizzando in particolare le aziende del distretto bresciano che garantiscono sicurezza nella prestazione dell'arma;

si è preso positivamente atto della tempestiva iniziativa assunta dal capodelegazione italiana, in sede di Commissione italiana permanente, per il mantenimento dei valori attualmente in vigore, iniziativa tesa a garantire i sistemi di sicurezza dell'arma;

sono presenti sul territorio italiano armi, destinate al libero commercio, provenienti da alcuni Paesi aderenti alla Commissione internazionale permanente e non rispondenti ai parametri stabiliti dalla Convenzione di Bruxelles;

una alta percentuale (circa il 38 per cento) di armi provenienti da tali paesi è risultata irregolare e non conforme alle prescrizioni -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere sia nell'ambito del Consiglio dei ministri che in sede di Comunità europea per salvaguardare criteri rigorosi per « gli spazi di chiusura massimi », al fine di contrastare il tentativo di modificare in senso peggiorativo i parametri di accettazione delle armi sportive presso i « banchi di prova », per tutelare il prodotto italiano, particolarmente qualificato e dall'alto valore aggiunto, da forme di concorrenza sleale e dalla presenza sul mercato di prodotti inaffidabili sotto il profilo della sicurezza, per impedire infine la presenza sul territorio nazionale di armi provenienti da paesi terzi non rispondenti ai parametri previsti. (4-15193)

BONATO e PISTONE. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la signora Francesca Madricardo, dipendente presso la direzione regionale delle entrate per il Veneto, nella città di Venezia, nel settembre 1996 è stata formalmente punita per il solo fatto di essere entrata nella stanza del funzionario addetto al controllo dei fogli firma dopo aver bussato, ma senza aver atteso il segnale di « avanti »;

la sanzione disciplinare irrogatale in forma scritta, un « vivo richiamo », non è contemplata dalle norme del Contratto collettivo nazionale del lavoro che regola la materia ed è stata adottata completamente al di fuori delle procedure da questo prescritte, inibendo all'interessata il ricorso al grado disciplinare successivo, in violazione all'articolo 24 commi 2 e 3 del contratto nazionale e al comma 5, per l'impossibilità oggettiva da parte della organizzazione sindacale a cui fa riferimento di poter consultare tutti gli atti istruttori riguardanti il procedimento a suo carico;

la direzione del predetto ufficio nel settembre 1997, dopo aver ignorato tutte le richieste dell'interessata per una completa e trasparente informazione, formulate ai sensi della legge n. 241 del 1990 anche dalle organizzazioni sindacali del posto di lavoro, ha « riqualificato » come rimprovero verbale la sanzione disciplinare inflitta un anno prima adottandola come motivazione per irrogare di fatto una nuova punizione, consistente nel rifiuto (in data 2 settembre 1997) del rilascio di quel certificato di « lodevole servizio » ad uso concorso interno, concesso invece alla quasi totalità del personale d'ufficio;

la signora Madricardo si è rivolta al ministero delle finanze, tramite la direzione regionale, con note n. 930/ris del 16 novembre 1996 e n. 52/ris del 3 febbraio 1997, chiedendo la revoca del provvedimento disciplinare di richiamo, senza tuttavia ottenere risposta;

la stessa ha presentato ricorso in data 7 settembre 1997 presso il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto ex articolo 25 legge n. 241 del 1990, per poter veder riconosciuta l'esibizione da parte del ministero delle finanze e della direzione regionale di tutti gli atti dei procedimenti in corso;

la stessa ha presentato in data 1 gennaio 1997 ricorso gerarchico ex decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, affinché venisse annullato il provvedimento assunto dalla direzione regionale delle entrate per il Veneto, con il conseguente rilascio del certificato di lodevole servizio richiesto in data 17 luglio 1997;

la stessa ha presentato ricorso in data 2 settembre 1997, presso il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto, contestando la « violazione di norme del Contratto collettivo nazionale del lavoro, comparto ministeri, violazione di principi generali in materia di sanzioni e del relativo procedimento, eccesso di potere per difetto di presupposto e motivazione », nei confronti del Ministro delle finanze e del

direttore *pro tempore* del dipartimento entrate — direzione regionale del Veneto —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano promuovere azione di ripristino dei diritti violati nei confronti della lavoratrice suddetta e provvedimenti nei confronti della direzione regionale.

(4-15194)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 1997 la RAI ha attivato il nuovo servizio « Aperto al pubblico » al quale è stato dato ampio risalto dai TG RAI, dagli organi di informazione e da una apposita campagna pubblicitaria programmata sulle stesse reti RAI;

attraverso il suddetto servizio, gli utenti RAI avrebbero potuto esprimere le proprie opinioni, telefonando al 199-108108, o una protesta chiamando il 199-103103 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle ore 23;

nel corso di un'apposita conferenza stampa, tenuta il 5 novembre 1997, il direttore Franco Iseppi presentava l'iniziativa come « un investimento nella conoscenza del pubblico, una fonte di verifica per la RAI, da utilizzare per controllare ed innovare la programmazione » e precisava che gli utenti che avessero voluto accedere al nuovo servizio avrebbero sostenuto il costo di una « normale telefonata »;

per « normale telefonata » si considera intesa la tariffazione vigente, stabilita con apposito decreto ministeriale e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ovvero tariffa urbana in area TUT e tariffa interurbana e pertanto chi avesse chiamato da Roma avrebbe sostenuto il costo di lire 127 più IVA per 3 minuti e 40 secondi di conversazione fino alle 13 o 6 minuti e 40 secondi di conversazione dalle 18,30 in poi;

lo stesso 6 novembre l'interrogante, contattando i suddetti numeri telefonici,

poté appurare l'ingannevolezza dei comunicati RAI in quanto un minuto di conversazione Roma-Roma veniva addebitato al costo di una telefonata in teleselezione oltre i 60 km e quindi, attraverso un comunicato stampa, richiama la RAI al rispetto della « Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico » ed ai sensi dell'articolo 10, legge 6 agosto 1990, n. 233, chiedeva invano alla RAI di rettificare l'informazione data ai telespettatori sia nelle edizioni dei TG che nei promo pubblicitari circa l'effettivo costo che gli utenti avrebbero sostenuto rivolgendosi al « nuovo servizio Aperto al pubblico »;

la RAI si limitò a modificare solo il testo degli *spot* da « costo di una normale telefonata » a « costo di una telefonata in teleselezione » e replicando al comunicato dell'interrogante (ANSA, 6 novembre 1997) precisava che « il servizio avrebbe avuto il compito di utilizzare effettivamente le opinioni raccolte... evitando però i possibili effetti distorsivi di una semplice raccolta di messaggi sollecitati dalla gratuità... » e ciò nonostante non predispose alcuna rettifica nei TG ai sensi del suindicato articolo 10;

il contratto di servizio, che è parte integrante della convenzione tra Ministero delle comunicazioni e RAI, prevede per la concessionaria l'obbligo di acquisire le valutazioni degli utenti attraverso meccanismi a tal fine idonei, ma tale obbligo non può essere assolto con costi a carico degli utenti e dei consumatori, che già sono gravati dal canone di abbonamento;

risulta che alla redazione « Mi manda RAI 3 » siano pervenute diverse denunce e proteste relative al servizio RAI 199 ma a tutt'oggi, non è chiaro per quali motivi, tale argomento non sia stato trattato in trasmissione —:

se il Ministro delle comunicazioni abbia autorizzato la RAI e la Telecom, in deroga a quanto stabilito dagli articoli 7, 8 e 16 del decreto ministeriale 28 febbraio 1997 emanato dall'allora ministero delle poste, ad applicare una speciale tariffa per gli utenti dei 199;

se non si ravvisi nell'operato delle concessionarie del servizio pubblico radio-televisivo palese violazione dell'articolo 17, commi 2, 3 e 4 del decreto ministeriale poste, telegrafi e telefoni, 13 luglio 1995, n. 385;

per quali motivi la Telecom non abbia specificato, attraverso le comunicazioni di accompagnamento alla fatturazione, l'effettivo costo del 199 per le telefonate urbane in area TUT com'è d'obbligo in occasione di variazioni di tariffe;

se il Ministero delle comunicazioni non avrebbe dovuto regolamentare la disciplina e l'accesso al 199, soggetto a diversa tariffazione, a tutela dei minori, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385 « Regolamento recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi audiotex e videotex » e dei consumatori in genere ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 103 « Recepimento della direttiva 90/388/CEE relativa alla concorrenza nei mercati dei servizi di telecomunicazioni »;

quali siano i motivi che impediscono alla RAI l'attivazione di un numero verde per dare realmente voce ai propri utenti;

se non ritengano che il far gravare sugli utenti e i consumatori, il costo delle ricerche di mercato o l'acquisizione di valutazioni che la RAI intende realizzare sia lesivo dei diritti degli utenti del servizio pubblico, sanciti dal rapporto convenzionale;

quali urgenti provvedimenti intendano assumere affinché la Rai rispetti gli impegni assunti, da tempo, all'articolo 24, comma 2, lettere a) e b) del contratto di servizio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 22 giugno 1996 nonché all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 9 dicembre 1997, n. 286;

quali motivi abbiano ostacolato il Ministero delle comunicazioni ad applicare le

sanzioni previste dall'articolo 21 del citato decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385 con l'immediata sospensione del 199 fino all'emanazione ed entrata in vigore dell'apposito regolamento. (4-15195)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

le comunità italiane all'estero lamentano una pessima ricezione delle trasmissioni radiofoniche in onda corta e ne chiedono, da anni, il potenziamento;

la Rai Spa ha da tempo predisposto un piano d'investimento di 70 miliardi, al fine di potenziare le suddette trasmissioni in onda corta attraverso la realizzazione di tre minicentrali, rispettivamente al nord, al centro e al sud —:

quali ostacoli stiano ritardando l'applicazione del piano di potenziamento delle trasmissioni radiofoniche destinate agli italiani all'estero predisposto dalla Rai Spa. (4-15196)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto 9 luglio 1997 del Ministro interrogato, vengono erogati contributi per lire 18.240.000.000 a 128 istituzioni culturali —:

quali siano di ogni istituzione beneficiaria: l'indirizzo, il legale rappresentante e, sia pur in sintesi, le attività che hanno dichiarato di svolgere;

quale sia l'attività di controllo eventualmente effettuata al fine di verificare il reale svolgimento dell'attività dichiarata. (4-15197)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

più volte è stata sottolineata dall'interrogante la necessità di dotare il distaccamento VVFF di Domodossola (VB) delle opportune strutture tra le quali appare indispensabile un nuovo castello di manovra;

tale castello di manovra appare una dotazione particolarmente importante a Domodossola sia perché potrà essere utilizzato anche per l'addestramento del personale nelle nuove tecniche di derivazione alpinistica (il comando provinciale del VCO ha già in organico n. 2 esperti interregionali Its e diversi operatori specializzati) sia perché su Domodossola gravitano cinque distaccamenti volontari VVFF nessuno dei quali in possesso di torre esercitativa;

sono già stati trasmessi al Ministero preventivi per le opere necessarie nonché la concessione edilizia già concessa dal comune di Domodossola —:

se intenda finanziare al più presto l'opera indicata il cui costo (meno di 100.000.000 di lire) appare ampiamente compensato dalla sua effettiva utilità pubblica;

quali iniziative intenda intraprendere per potenziare il distaccamento permanente di Domodossola, tenuto conto della sua importanza e del numero degli interventi cui è quotidianamente chiamato.

(4-15198)

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del recepimento della direttiva europea del 1° gennaio 1998, l'Italia deve procedere alla liberalizzazione del sistema di telefonia fissa, oltre che mobile;

il Governo, sempre a partire dal 1° gennaio, deve indurre Telecom a rendere di fatto operativa la separazione della gestione della rete fissa da quella del sistema cosiddetto « dect » (*cordless* da città);

il mancato rispetto delle sopra citate direttive obbligherà la Commissione euro-

pea a negare l'assenso all'accordo fra Telecom Italia, Unisource e At&t, come affermato dallo stesso commissario Karal Van Miert —:

i tempi nei quali intenda varare i regolamenti per concedere le licenze per uso privato, alternativo alla Telecom, delle reti di telecomunicazioni, fino ad oggi utilizzate solamente all'interno delle strutture delle ferrovie dello Stato, dell'Enel della Sman e delle Autostrade;

per quale motivo al cosiddetto « dect » sia stata concessa la licenza senza il rispetto del vincolo, richiesto dalla Commissione europea, di concedere tale « autorizzazione » dopo l'entrata sul mercato di un terzo gestore di telefonia mobile. (4-15199)

BONATO e PISTONE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un lavoratore della direzione regionale delle entrate per il Veneto di Venezia è stato designato in lavori di commissione estrazionale del « lotto », con un ordine di servizio del 6 marzo 1997;

con propria istanza del 13 maggio 1997 lo stesso ha chiesto, in luogo della retribuzione, il recupero di tali ore da utilizzarsi come compensazione di permessi personali di pari orario usufruiti;

con provvedimento prot. n. 26807 del 3 giugno 1997 il direttore regionale delle entrate del Veneto respingeva senza motivazione tale richiesta;

tale provvedimento si colloca in contrasto con l'articolo 6 del provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 5 febbraio 1996, nonché con le disposizioni impartite con nota prot. 8253/96 del 31 maggio 1996 dalla direzione generale degli affari generali e del personale, direzione centrale per le politiche del personale per gli studi e l'organizzazione, servizio II, divisione V, oltre che con le analoghe disposizioni diramate a tutti gli uffici finanziari del Ve-

neto dallo stesso direttore regionale delle entrate per il Veneto, con nota prot. n. 1822 del 14 gennaio 1997;

non risulta formulata motivazione alcuna a giustificazione del diniego opposto;

non ricorrono eventuali presupposti riconducibili ad esigenze di servizio dato il « nulla osta » concesso dal funzionario del servizio presso cui il lavoratore in oggetto opera;

tale provvedimento riveste carattere discriminatorio visto che altre analoghe richieste effettuate dal personale della direzione regionale in oggetto nel corso del 1997 risultano, invece, essere state accolte;

le prestazioni straordinarie di cui trattasi non sono a tutt'oggi nemmeno state pagate, vista la mancanza di fondi sul capitolo di spesa 3338;

in data 2 luglio 1997 il lavoratore suddetto ha presentato ricorso gerarchico presso il ministero delle finanze, senza ottenere fino ad oggi risposta —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali provvedimenti intendano adottare affinché venga annullato il provvedimento assunto dal direttore regionale delle entrate per il Veneto di Venezia e vengano così ripristinati i diritti del lavoratore in oggetto. (4-15200)

TRETAGLIA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da qualche anno a questa parte, ignorando la storia e il prestigio combattentistico di Bergamo, è stato smantellato ogni struttura di carattere militare nella città e nella provincia di Bergamo, così da cancellare ogni rappresentanza del nostro esercito, e per ultimo eliminando totalmente dalla presenza in città i reparti della divisione Legnano e il comando di brigata, fino a poco tempo fa esistenti, con offesa a tale città e alle sue tradizioni, facendo scomparire ogni presenza militare sul territorio;

alla fine di ottobre del 1997, all'interrogante in un incontro con il Ministro della difesa lo stesso dichiarava la disponibilità di reparti alpini da dislocarsi logisticamente o a Bergamo o a Brescia, tale eventualità è stata fatta presente dall'interrogante al presidente nazionale degli alpini, il quale peraltro da quel momento non è riuscito ad ottenere un incontro con il Ministro della difesa; e forse il Ministro della difesa non sa che Bergamo in assoluto ha la più grande Associazione degli alpini in congedo, prima in Italia —:

quali siano i criteri per cui Bergamo, ancora una volta, deve essere ritenuto di serie B e perché nelle condizioni sopra denunciate, Bergamo non debba avere questi reparti alpini, che verrebbero invece assegnati a Brescia;

quali siano le responsabilità, di questa situazione anche a livello di autorità cittadine o provinciali, e se il Ministro interrogato di fronte a questa realtà non ritenga giusto e molto importante, sotto diversi aspetti, collocare un reparto degli alpini anche a Bergamo, dopo essersi consultato con il presidente nazionale alpini dottor Leonardo Caprioli. (4-15201)

DI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge 12 febbraio 1992, n. 142, articolo 40, comma 2, è istituito ed opera presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le politiche comunitarie, il Comitato scientifico per i rischi derivanti dagli agenti biologici;

la prima composizione del Comitato fu definita con decreto del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali dell'ottobre 1992;

nella sua attività, il Comitato ha fornito un'eccellente collaborazione per la trasposizione in Italia delle due direttive comunitarie 90/219/CEE e 90/220/CEE sull'impiego ed il rilascio di organismi geneticamente modificati, recepite, la prima con il decreto legislativo 3 marzo 1993,

n. 91, concernente l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati, la seconda con il decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 92, concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati; il Comitato ha inoltre fornito un'importantissima consulenza sull'impiego di agenti biologici geneticamente modificati ed ha elaborato linee guida per la sicurezza della sperimentazione in terapia genica;

recentemente il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto dell'11 settembre 1997, ha riordinato e rinnovato il Comitato, denominandolo Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie, ridefinendone i compiti ed attribuendone di nuovi, quali:

elaborare un quadro conoscitivo dei programmi, delle iniziative e delle attività svolte nel settore delle biotecnologie dai ministeri, dagli enti e da altri organismi;

coordinare, nel settore delle biotecnologie, le iniziative di collegamento con le attività comunitarie;

formulare proposte sul ruolo e sulle implicazioni delle tecnologie biologiche innovative, nei diversi settori della ricerca e della produttività economica;

l'importanza dei compiti affidati al Comitato emerge ancor più se solamente si pensa alla diffusione crescente delle modificazioni genetiche in campo agricolo, sanitario ed animale; inoltre necessaria è la sua opera per la tutela dal rischio biologico dei lavoratori impiegati nell'uso di sostanze geneticamente modificate, o dirette alla modificazione dei geni di altre sostanze;

nonostante l'enormità e l'attualità dei problemi delineati, che giustificano ampiamente e senza riserve la scelta della Presidenza del Consiglio dei ministri di creare con il Comitato per la biosicurezza e le biotecnologie un punto di riferimento nazionale, e nonostante siano stati individuati le necessità e gli obiettivi di interesse pubblico, tuttavia è stato trascurato il fatto che tale organismo, per quanto definito snello

ed informale, ha comunque bisogno di spese, di persone, di cose e mezzi finanziari per poter organizzarsi ed organizzare l'attività affidatagli;

è pertanto necessaria l'attribuzione ad esso di: spazi ove lavorare; collegamenti telematici; mezzi finanziari; personale di segreteria;

il Comitato ha di recente mostrato l'esigenza di costituire ed organizzare un Osservatorio nazionale per la biosicurezza, quale strumento tecnico indispensabile alla raccolta ed al coordinamento di dati sull'impiego sicuro delle biotecnologie;

è necessaria una risposta sia sul piano organizzativo che finanziario —:

se non ritenga ormai maturo il tempo di riconsiderare questo Comitato costituito dalla stessa Presidenza del Consiglio e di attribuire ad esso risorse, pur minime, finanziarie ed umane per poter effettivamente attendere allo svolgimento di funzioni, quali quelle sulla biosicurezza, attualmente, per quanto se ne sappia, non svolte da altri organismi pubblici.(4-15202)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento all'ordinanza ministeriale 29 luglio 1997, n. 445, all'ordinanza ministeriale n. 307 del 1996, e all'ordinanza ministeriale n. 400 del 1996, relative ad iniziative di educazione ed istruzione degli adulti, i Provveditori agli studi hanno istituito i centri territoriali permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta;

l'accordo raggiunto nel novembre scorso tra il ministero della pubblica istruzione e le rappresentanze sindacali prevede uno stanziamento di circa 240 miliardi in favore delle iniziative di detta educazione permanente;

sono in corso da alcuni mesi presso moltissime scuole dette iniziative, davvero innovative e significative, perfettamente in linea con i documenti europei di indirizzo e

con gli obiettivi indicati dal Libro bianco della Commissione europea « Insegnare e apprendere — verso la società conoscitiva — 1996 », le quali collocano la scuola quale centro di servizi culturali, che progetta e lavora in stretto rapporto con il territorio —:

se non intenda provvedere al più presto alla ripartizione e alla erogazione dei fondi, allo scopo di offrire sicurezza e tranquillità agli enti e ai responsabili autorizzatori e organizzatori, nonché certezza, stabilità ed efficacia agli operatori di detti centri. (4-15203)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 10 gennaio 1998, la direzione della pretura circondariale di Padova ha disposto quanto segue: « Visti i ruoli delle udienze civili delle sezioni distaccate di Cittadella e Camposampiero relativi al periodo 12 gennaio-21 luglio 1998; ritenuta la necessità, a seguito dello spostamento presso l'ufficio Giudice indagini preliminari, di questa sede centrale del pretore addetto alle predette sezioni staccate, di procedere ad una riorganizzazione del lavoro giudiziario, con riferimento agli affari civili, presso le sezioni sopra menzionate, al fine di assicurare la trattazione degli affari urgenti relativi al suddetto settore, mediante l'applicazione dei magistrati attualmente addetti al settore civile di questa pretura circondariale, tenuto conto che altri magistrati addetti al settore penale di questa sede centrale ed il Pretore addetto alle sezioni distaccate di Monselice e Piove di Sacco sono destinatari di provvedimenti di applicazione concernenti gli affari penali delle suddette sezioni distaccate e di quelle di Este e Montagnana, e che sui predetti magistrati al settore civile di questa sede centrale già gravano gli affari civili di pertinenza delle sezioni distaccate di Este e Montagnana, anch'esse prive di titolare dal 15 settembre 1997, nonché le rogatorie civili, le apposizioni di sigilli e le inchieste infortunistiche di questa sede e delle sezioni distaccate prive di titolare, trattate dai

vice pretori onorari fino al 31 dicembre 1997, data di cessazione degli stessi dalle funzioni per scadenza del triennio di incarico »;

nel disporre la trattazione presso la sede centrale degli atti relativi alla volontaria giurisdizione, alle esecuzioni mobiliari, ai procedimenti speciali sommari e d'urgenza di competenza delle sezioni pretorili di Cittadella e Camposampiero, veniva decretato il rinvio di tutte le udienze civili, assegnate ai due uffici distaccati sino al mese di luglio, a due udienze fissate ad ottobre e novembre 1998, determinando in sostanza il blocco dell'ordinaria attività giudiziaria in materia civile per oltre un anno, essendo evidente che il rinvio alle indicate udienze comporterà inevitabili ulteriori smistamenti delle centinaia di cause così accumulate. Si tratta del blocco dell'attività giudiziaria ordinaria in materia civile che interessa un bacino d'utenza di circa 160.000 abitanti, un quinto dell'intera provincia di Padova, residenti in una delle zone del Veneto caratterizzate da una vivace attività economica sia nel campo artigianale che industriale;

tale provvedimento colpisce due uffici già gravati da periodiche e costanti carenze di magistrati e di personale ausiliario, cosicché, ad esempio, presso la sezione pretorile di Cittadella ormai da anni manca il titolare dell'ufficio notifiche, ruolo che è svolto per due giorni la settimana da personale dipendente da altri uffici giudiziari;

le endemiche carenze dell'organizzazione giudiziaria del nostro Paese risultano particolarmente accentuate nei presidi periferici delle preture circondariali, per il privilegio che viene costantemente attribuito dai dirigenti, sia amministrativi che giudiziari, alla funzionalità dei propri uffici centrali; in particolare in Padova si è assistito negli ultimi anni — cioè a decorrere dall'entrata in vigore della riforma pretorile risalente alla fine degli anni ottanta — ad un sistematico e costante deperimento della funzionalità delle sezioni distaccate della pretura circondariale;

il mancato rinnovo delle funzioni onorarie costituisce la conseguenza della

presa di posizione del Consiglio nazionale forense che, prendendo posizione sulla delicata questione, si è espresso nel senso della sussistenza della incompatibilità tra l'esercizio della professione forense e quello della funzione giudiziaria onoraria; tale orientamento è stato fatto proprio dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Padova, in sintonia con gli altri ordini forensi della regione Veneto —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per garantire un accettabile livello di funzionalità di tutti gli uffici giudiziari della sede di Padova e degli uffici distaccati nella provincia, provvedendo anche ad incrementare il numero complessivo di magistrati da assegnare agli uffici di Padova città e provincia. (4-15204)

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

le ragioni per cui nel concorso pubblico, per titoli, a 954 posti di operatore amministrativo (V qualifica funzionale del personale) del ministero di grazia e giustizia, indetto con PDG 27 novembre 1997, potranno partecipare solo coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato presso gli uffici giudiziari nella V qualifica funzionale successivamente al 1° gennaio 1991, anche se si fa riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971 ed ad altre disposizioni successive;

se non ritenga che la preclusione nei riguardi di concorrenti che hanno prestato servizio in periodi precedenti al 1991 sia, per qualche verso, da intendere come trattamento discriminatorio, sebbene — va ribadito — supportato da disposizioni legislative;

se e quali iniziative ritenga di dovere prendere per consentire che al concorso in questione possano partecipare coloro che dal relativo bando vengono esclusi soltanto per avere svolto servizio a tempo determinato in data anteriore al 1991. (4-15205)

DE LUCA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da una ricerca effettuata dall'istituto di fisica dell'Università di Milano sarebbe emerso che nel sottosuolo del comune di Bernareggio (Milano) vi sarebbe presenza del gas « radon », principale causa di tumori polmonari;

tale allarme è stato lanciato dai ricercatori dell'Università di Milano durante un recente congresso: infatti, gli studiosi avrebbero stabilito, attraverso alcuni rilevamenti, che a Bernareggio vi sarebbe una quantità di « radon » doppia rispetto alla media nazionale, con ben centosettantacinque Becquerel ogni metro cubo;

vieppiù, ricerche internazionali avrebbero evidenziato che il « radon » rappresenterebbe la causa principale (in una percentuale che va dal 5 per cento al 20 per cento dei casi) di tumori polmonari e provocherebbe, pertanto, solo in Italia, tra i millecinquecento e i seimila casi di decesso l'anno —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti, immediati ed improcrastinabili provvedimenti intendano assumere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché venga adeguatamente tutelata la salute delle popolazioni interessate, già gravemente allarmate. (4-15206)

DE LUCA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le volontarie dell'associazione « Alzheimer Monza e Brianza » hanno avviato una campagna di solidarietà nei riguardi dei soggetti colpiti dal morbo, cercando di raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di un centro diurno per i malati di « Alzheimer », con sede in Monza;

il costo preventivato per la costruzione del centro suddetto è di un miliardo di lire (finora sono stati raccolti circa quattrocentocinquanta milioni) e perciò l'associazione ha invitato i cittadini della Brianza a versare presso alcuni punti di

raccolta qualche offerta; però tale iniziativa non ha conseguito alcun successo, poiché dopo tre settimane, dall'avvio della campagna, si è riusciti a raggiungere l'esigua cifra di cinquantamila lire;

in Brianza, per i malati di « Alzheimer », i posti previsti in strutture di ricovero sono assolutamente insufficienti: in una delle cliniche specializzate la lista d'attesa per il ricovero è di ben ventuno casi di « Alzheimer » diagnosticati —:

quali urgenti e concrete iniziative intenda assumere in merito a quanto esposto in premessa. (4-15207)

DE CESARIS, GALDELLI, BONATO e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Anas avrebbe approvato il piano finanziario della società autostrade « Serenissima » presieduta dal dottor Giuseppe Barbieri, che gestisce la tratta Brescia-Padova, con cui si prevede: a) la proroga delle concessioni in scadenza fino al 2014; b) l'autorizzazione a realizzare nuove opere autostradali per oltre 1500 miliardi di lire; c) l'autorizzazione ad un non precisato aumento delle tariffe dei pedaggi;

il ministero dei lavori pubblici avrebbe deciso di inserire nella programmazione triennale degli interventi già approvati, una nuova tratta autostradale lunga 35 chilometri che dovrebbe collegare Mira-Quarto d'Altino, attraversando dieci comuni di due province con sei nuovi accessi e relativi svincoli e caselli;

lo stesso ministero dei lavori pubblici si starebbe adoperando per favorire la costituzione di un « pool » di concessionarie autostradali (la Padova-Venezia Spa; le Autovie Venete Spa; Autostrade Spa, alle quali l'Anas dovrebbe affidare la realizzazione e la gestione dell'opera sotto la voce di semplice « adeguamento ». In questo

modo si approverebbero i piani finanziari delle citate società assicurando al contempo le nuove proroghe delle concessioni e nuove autorizzazioni ad aumenti delle tariffe dei pedaggi;

tutto ciò si configura come un aggiramento della normativa vigente nazionale ed europea ed in particolare: a) dell'articolo 11 della legge n. 287 del 1971, e dell'articolo 11-bis della legge n. 492 del 1975; b) delle direttive europee in materia di appalti per l'affidamento della costruzione e dell'esercizio in concessione di nuove autostrade, tanto che si potrebbe configurare un intervento della Corte di giustizia dell'Unione europea; c) della giurisprudenza della Corte dei conti che più volte si è rifiutata di controfirmare atti palesemente in contrasto con le ragioni della buona e corretta amministrazione finanziaria; d) del Piano nazionale trasporti, scaduto e mai ripresentato nonché del Piano triennale dei trasporti; e) di altre direttive europee in materia di trasporti e di valutazione strategica dell'impatto ambientale delle grandi infrastrutture che prevede la possibilità di confrontare progetti alternativi —:

se corrisponda al vero che il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato il piano finanziario della società autostrade « Serenissima » che prevede: la proroga della concessione al 2014; l'autorizzazione a realizzare nuove opere autostradali per 1500 miliardi di lire; l'aumento dei pedaggi autostradali;

se corrisponda al vero che il ministero dei lavori pubblici ha deciso di inserire nella programmazione triennale degli interventi già approvati anche la realizzazione di una nuova tratta autostradale di 35 chilometri tra Mira e Quarto d'Altino e che lo stesso ministero si stia adoperando per favorire la costituzione di un « pool » di società autostradali per la realizzazione e la gestione della citata opera che avrebbe carattere di semplice « adeguamento » e assicurerebbe loro le proroghe delle concessioni e le autorizzazioni ad aumentare le tariffe;

a quanto ammonti l'eventuale aumento dei pedaggi autorizzato;

se non ritengano il caso di attivarsi perché nel settore delle opere autostradali siano rispettate le competenze del Parlamento e la normativa legislativa vigente, sia nazionale che europea. (4-15208)

BIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Mattino* (cronaca di Caserta) ha riportato, nel novembre 1997, notizia di un doloroso caso di cui è vittima un bambino di due anni, vissuto fin dalla nascita con la madre, la nonna e lo zio materni;

perduta la madre a causa di un incidente, il Servizio centrale di protezione presso il ministero dell'interno ha preso in consegna il piccolo senza alcun preavviso e lo ha consegnato al legittimo padre, in realtà un perfetto sconosciuto per averlo abbandonato prima della nascita per raggiungere la propria famiglia in una località protetta, dove vive tutt'ora, i quanto suo padre è un importante pentito della provincia di Caserta;

«ragioni di massima sicurezza» (leggi: ritorsioni da parte della Camorra) giustificano, a detta del magistrato, il decreto che ha disposto il repentino prelevamento dalla casa materna;

i familiari materni hanno immediatamente presentato un'istanza per l'affidamento provvisorio del bambino, dichiarando anche di essere disposti a seguirlo, ma per il momento hanno ottenuto soltanto una sentenza immediatamente esecutiva del Tribunale per i minorenni di Napoli che li autorizza ad incontrarlo nella località protetta;

per il primo mese il provvedimento risulta non essere mai stato eseguito, poi ai familiari è stato reso noto che non si sarebbe proceduto all'incontro perché il piccolo si trovava ricoverato in un non meglio precisato luogo di cura;

sono in gioco i diritti e la vita stessa di un minore, privato improvvisamente

della presenza materna, e delle uniche persone a lui familiari, e della sua casa;

non si comprendono, a due anni dalla nascita, le improvvise paure di ritorsioni che dovrebbero giustificare il prelevamento coatto del bambino, dato che il padre si trova in regime protetto da molto prima che lui nascesse —;

se intenda intraprendere dei provvedimenti al fine di verificare le condizioni di vita del minore, la sua incolumità e la sua stabilità psicologica, e se le stesse sono atte a permettergli di condurre una vita regolare oltre che affettivamente sicura a cui ha diritto; al fine, inoltre, di accettare l'esecuzione della sentenza del tribunale che autorizza i familiari ad incontrare il piccolo. (4-15209)

URBANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la presenza ricorrente degli stessi soggetti nelle Commissioni di esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, a brevissima distanza di tempo, potrebbe ingenerare, tra i candidati e non, sospetti di ogni genere, e ciò alla luce del fatto che, a fronte di una rotazione costante tra i componenti di nomina giudiziaria ed accademica, si assiste di frequente alla nomina costante di facce conosciute nel mondo forense;

l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato (cosiddetto *Antitrust*), nella relazione sugli ordini e collegi professionali del 3 ottobre 1997, relativamente agli esami di Stato per l'accesso alle libere professioni, ha stigmatizzato la riserva agli ordini professionali del «ruolo dominante» nella fase di accertamento del possesso dei requisiti da parte di ciascun candidato, ruolo che, se appurata la veridicità dei fatti sottoesposti, l'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano, con la designazione dei medesimi soggetti a breve distanza di tempo, avrebbe svolto a giudizio dell'interrogante in modo abnorme —;

se sia vero che l'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano abbia designato quale commissario esaminatore per le sessioni di esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato tenutesi nel distretto della Corte d'appello di Milano l'avvocato Bruno Giordano del Foro di Milano per cinque sessioni consecutive e precisamente quelle tenutesi negli anni 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992;

se sia vero che lo stesso avvocato Bruno Giordano abbia esercitato in almeno una delle sessioni sopra elencate anche le funzioni di presidente della Commissione esaminatrice;

se sia vero che l'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano abbia designato quale commissario esaminatore l'avvocato Domenico Bellantoni del Foro di Milano per almeno tre sessioni e precisamente quelle tenutesi negli anni 1991, 1996 e 1997,

se sia vero che lo stesso avvocato Domenico Bellantoni abbia esercitato nelle ultime due sessioni (1996 e 1997) anche le funzioni di Presidente della Commissione esaminatrice;

se sia vero che, almeno nelle più recenti sessioni d'esame, tra i componenti designati dalla magistratura e dalle università siano stati sempre nominati soggetti diversi. (4-15210)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non si intenda procedere — così come avviene in tutti i paesi civili del mondo — a delle agevolazioni nei confronti degli anziani e in particolare se non ritenga, per quanto riguarda i trasporti, di fare in modo che gli ultrasessantenni possano ottenere riduzioni del cinquanta per cento nei trasporti urbani ed extraurbani, nei viaggi ferroviari ed aerei;

cosa intenda fare il Governo per una politica seria e concreta in favore delle per-

sone anziane, che non necessitano di parole o promesse vuote ed inutili, ma di fatti.

(4-15211)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se si ritenga soddisfatto dell'opera del suo Governo e se ritenga di avere realizzato quanto promesso per un cambiamento radicale delle strutture e delle procedure giudiziarie al fine di renderle celeri;

non è più tollerabile che una causa civile debba durare anni, non è più possibile assistere ad una lentezza che umilia il cittadino e lo scoraggia nel far valere i suoi diritti;

per quali motivi vi siano ancora ben 3 milioni 750 mila cause civili pendenti, che non arrivano a soluzione prima dei dieci anni, oltre ad alcuni casi che si concludono il ventesimo anno;

se sia informato sull'*iter* dei processi civili nei paesi dell'Europa, Stati Uniti e Canada, e come mai l'Italia debba rimanere con un sistema così farraginoso ed assurdo, che mortifica lo Stato italiano ed avvilisce tutti i suoi cittadini;

di fronte ad una aberrante situazione del genere, come intenda giustificare questa inerzia, e se non ritenga di doversi immediatamente attivare perché anche in Italia si possa avere un servizio celere della giustizia come in tutti i Paesi civili del mondo. (4-15212)

STELLUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Voith Riva Hydro è un'azienda che opera nel settore della produzione di turbine, pompe, di sistemi di governo e di componenti per impianti idroelettrici, e che occupa trecentoventi persone;

l'azienda in questione, che è operativa sul mercato da 135 anni, ha ereditato l'esperienza ed il patrimonio tecnologico di Ansaldo, Riva e Tosi nel settore idroelet-

trico, progettando e costruendo più di due terzi delle 1500 centrali esistenti in Italia;

le attuali disposizioni normative non favoriscono il settore idroelettrico, prevedendo un'ulteriore riduzione di spesa per il 1998, rispetto alla già ridotta spesa nel settore idroelettrico sostenuta da ENEL;

i tagli che riguardano il mercato energetico nazionale si ripercuotono pesantemente sulla Voith Riva Hydro, poiché la società in questione lavora per l'ENEL per circa il 70 per cento del suo fatturato;

la società è una filiale di una multinazionale tedesca, la Voith di Heideman, la quale, avendo altri stabilimenti in Europa, punta a realizzare sinergie di gruppo, per la realizzazione delle quali ritiene necessari tagli all'attività produttiva che viene svolta nella società Voith Riva Hydro;

la Voith Riva Hydro ha dovuto subire l'annullamento di ordini già acquisiti per 15 miliardi e lo slittamento di tre anni per ordini dell'importo di 10 miliardi;

già dal primo ottobre di quest'anno la direzione dell'azienda ha sospeso le attività del laboratorio di ricerca e collaudo, con l'intenzione di trasferire tutto il potenziale tecnologico della società in Germania;

l'azienda si è in questi anni impegnata molto seriamente, sfruttando le capacità tecnologiche di cui dispone, al fine di ottenere risultati volti a migliorare sia l'efficienza degli impianti idroelettrici che il loro impatto ambientale;

sono state sospese molte delle commesse Enel già ordinate alla Voith Hydra;

il fatto ha fornito il pretesto alla multinazionale tedesca di predisporre il piano di ristrutturazione che prevede l'esternalizzazione di tutte le aziende fornitrici delle produzioni meccaniche;

la multinazionale Voith ha preso la decisione di trasformare la sua controllata in un'azienda che commercializza le produzioni, senza avviare nessun confronto con il sindacato e con l'RSU;

ciò comporta pesanti ricadute sia sul piano occupazionale che tecnologico;

le politiche di razionalizzazione dell'Enel, sia pure miranti a mettere ordine nel settore energetico, stanno creando, di fatto, difficoltà crescenti alle aziende produttrici —:

se intenda verificare la pregiudizialità per l'intero sistema industriale italiano di simili meccanismi di depauperamento riguardanti le imprese metalmeccaniche italiane e quali iniziative intenda assumere in merito. (4-15213)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'avvenuto declassamento dell'aeroporto torinese di Caselle si sono venuti a creare gravi problemi per il comparto turistico piemontese;

l'aeroporto è ancora inserito nella categoria 1, mentre in un primo momento si trovava nella 3b pur essendo stata richiesta la 3a;

questa situazione sta facendo nascere molti dubbi sul futuro di Caselle che, se non saranno sciolti tempestivamente, rischiano di trasformarlo in un porto di transito marginale e secondario rispetto al sistema aeroportuale nazionale ed europeo;

i continui conflitti di competenza fra l'Enav e Civilavia hanno contribuito a dare vita ad una situazione che sta portando Caselle ad un progressivo e inesorabile ridimensionamento —:

quali siano le ragioni che ritardano la riclassificazione di Caselle;

quale sia l'orientamento del Governo in merito a questo scalo per evitare che venga ridotto a mero aeroporto periferico. (4-15214)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la gestione delle Ferrovie dello Stato da parte dell'ingegner Cimoli continua ad assumere toni sempre più drammatici, soprattutto per le continue violazioni alle norme contrattuali che arrogantemente i dirigenti che compongono la sua squadra insistono a voler perseguire;

oltre alla incapacità gestionale causata dal Cimoli e dai suoi, la precarietà della situazione aziendale si manifesta mediante sciagurate azioni come, ad esempio, le recenti trenta assunzioni dall'esterno presso la direzione generale finanza, amministrazione, controllo e patrimonio;

pur considerando che l'Ente ferrovie dello Stato, in quanto Spa, è libero di muoversi sul mercato alla ricerca di personale cosiddetto « ad alto potenziale », ciò non lo esime dall'attenersi alle norme contrattuali di cui l'amministratore e i suoi dirigenti, anche in ossequio al proprio codice deontologico, dovrebbero essere i garanti. Norme che prevedono tassativamente, come profili di ingresso in ferrovia, quello di segretario (5^a categoria) e di ispettore (7^a categoria), come contemplato dall'articolo 16 — allegato 2 del Contratto collettivo nazionale dei ferrovieri;

le assunzioni di cui sopra, peraltro intervenute mentre si reclamano da parte dell'ingegner Cimoli venticinquemila esuberi, sarebbero state illegalmente effettuate nella forma e nella sostanza. Nella prima in quanto non debitamente pubblicizzate da bandi, tanto da essere configurate « per chiamata diretta » o « imposte », senza alcun criterio di scelta, ad esempio mediante i rispettivi *curricula*. Nella sostanza in quanto alcune sono state effettuate addirittura a livello apicale del personale ferroviario (9^a categoria e 8^o livello stipendiale);

con riferimento alla medesima direzione generale finanza, vi sarebbero diversi dipendenti ferrovieri che, da lungo tempo attendono di vedersi riconosciuto il passaggio al livello superiore per aver svolto, come

comprovato mediante supporti cartacei aziendali, le relative mansioni di livello superiore; in merito alle illegittime assunzioni l'organizzazione sindacale Fisast-Cisas ha presentato una denuncia alla magistratura —:

se intenda intervenire riportando sul « binario » della legalità quanto pervicacemente e stoltamente effettuato contro le più esplicite norme contrattuali e contro le leggi vigenti, ristabilendo per i neo-assunti il congruo profilo di ingresso nelle ferrovie dello Stato;

se intenda intervenire per assicurare agli aventi titolo, dopo lungo tempo, il raggiungimento di quanto di loro giusta spettanza, anche al fine di evitare ulteriori danni erariali alle ferrovie dello Stato dovuti alla crescita abnorme delle spese di giudizio, considerato che, in caso contrario, simili comportamenti sarebbero facilmente assimilabili a « sperpero di danaro pubblico » da attribuire oggettivamente alla responsabilità del Ministro dei trasporti e della navigazione. (4-15215)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1^o gennaio 1998 è entrato in vigore per le imprese distributrici di prodotti chimici, riunite nella Assic, il codice di comportamento deontologico per migliorare la sicurezza;

il suddetto codice viene chiamato « Responsible distribution » e raccoglie otto principi guida;

attraverso questo codice, l'azienda che aderisce si impegna a gestire la commercializzazione, la movimentazione e lo stoccaggio dei prodotti chimici in maniera tale che la sua attività venga svolta a livelli adeguati di sicurezza sia per i dipendenti che per i fornitori, i clienti ed il pubblico più vasto nonché per l'ambiente in generale;

i primi ad attuare tale programma sono stati gli USA, cinque anni orsono, seguiti a ruota da Inghilterra, Francia e Germania, mentre l'Italia è ultima;

tale codice deontologico rappresenta un costo necessario per una società moderna, efficiente ed interessata alla tutela della salute dei cittadini, ma rappresenta anche un risparmio attraverso la riduzione dei rischi, la diminuzione degli scarti, la realizzazione di un sensibile miglioramento nei sistemi di conduzione manageriale —:

quali siano i motivi che hanno impedito finora, al Ministro interrogato, di vigilare in maniera tale che il suddetto sistema di codificazione deontologica venga applicato anche e soprattutto alla distribuzione dei campioni gratuiti di medicinali che oggi rappresentano una buona fetta del commercio dei farmaci e sono privi di qualsiasi controllo. (4-15216)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

grazie alla legge finanziaria per il 1998, a partire dal 1° luglio 1998 scatterà il nuovo criterio di calcolo del prezzo dei farmaci, che terrà conto dei tassi ufficiali di cambio di tutti i Paesi dell'Unione europea;

tale nuovo criterio determinerà un aumento medio dei farmaci in commercio in Italia del 30 per cento, e di questo sicuro aumento ben poche informazioni sono giunte finora ai cittadini;

inoltre, a partire dalla stessa data, le specialità a base di principi attivi fuori brevetto dovranno avere un prezzo inferiore di almeno il 20 per cento rispetto al prezzo medio europeo della specialità originale, che però aumenterà in Italia del 30 per cento;

l'informazione scientifica sui farmaci, a norma delle leggi vigenti « deve ispirarsi ai principi contenuti nella legge n. 833 del 1978, sulla istituzione del Servizio sanitario nazionale, ed esser volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi » (decreto ministeriale 23 giugno 1981 articolo 1);

l'articolo 31 della legge n. 833 del 1978, demanda al ministero della sanità il

compito di predisporre un programma pluriennale per l'informazione scientifica, nonché dettare norme per la regolamentazione del servizio dell'informazione scientifica stessa e dell'attività degli informatori scientifici —:

quali iniziative intenda adottare per garantire alla collettività una corretta informazione sui farmaci da parte delle aziende farmaceutiche, al fine di contenere il presumibile arrembaggio sui prodotti che via via aumenteranno di prezzo, a scapito soprattutto dei principi attivi fuori brevetto (generici), che invece dovrebbero, a norma delle leggi succitate, essere proposti per primi da parte degli informatori scientifici farmacologi, in alternativa non soltanto alle specialità medicinali contenenti lo stesso principio attivo, ma anche alle altre specialità della stessa famiglia terapeutica. (4-15217)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il comma 14 dell'articolo 48 della legge 27 dicembre 1997 ha stabilito che gli enti locali possono fare istanza di condono tombale Iva, Irpeg e Ilor per i periodi di imposta relativi agli anni dal 1991 al 1997;

i soggetti ammessi sono: i comuni, le comunità montane, le province, le regioni, i consorzi tra i predetti enti, le unità sanitarie locali, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, le aziende di turismo, gli enti provinciali per il turismo, le aziende di promozione turistica, gli istituti autonomi per le case popolari e le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

il condono consiste nel pagamento di maggiori imposte calcolate in base alle dichiarazioni presentate negli anni oggetto di condono —:

quale sia il gettito previsto per detto condono;

se e quali iniziative si pensi di adottare nei confronti degli amministratori de-

gli enti (e dei revisori ufficiali dei conti) che avrebbero dovuto controllare la conformità dei bilanci di ciascun esercizio e la correttezza delle dichiarazioni Irpeg, Ilor ed Iva, e se non ritengano opportuno renderne noti i nominativi. (4-15218)

BONATO e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Sebastiano Bonfiglio, residente a Venezia Mestre, ha prestato servizio militare di leva dal giorno 12 ottobre 1992, prima presso la caserma « Spaccamela » di Udine per il servizio Car, successivamente a Casarsa della Delizia (Udine) presso la caserma « Trieste » del 41° gruppo specialisti artiglieria « Cordons » con l'incarico di scritturale presso l'ufficio matricola;

nel maggio 1993 inizia ad accusare dolori alla schiena, ma li imputa inizialmente alle condizioni invivibili della caserma, mentre le visite mediche effettuate nell'infermeria della caserma non pervengono ad alcun risultato;

il signor Bonfiglio chiede ed ottiene di essere sottoposto ad esami radiologici il giorno 9 giugno 1993 presso l'ospedale militare di Udine, i cui risultati restano sconosciuti per mesi, sul referto si scoprirà poi riportata con timbro la dicitura « nessuna lesione ossea »;

il perdurare dei dolori costringe il signor Bonfiglio a visita medica nel mese di settembre presso l'ospedale militare di Udine, dove un ufficiale medico diagnostica « lombosciatalgia », dopo una visita affrettata, senza nemmeno la visione delle lastre radiologiche, e finendo per imputare ripetutamente al militare di leva di essere lavativo e di voler evitare il servizio;

ottenuta una licenza di pre-congedo a fine settembre 1993, il signor Bonfiglio effettua visita da un medico specialista; le lastre radiologiche dimostrano l'esistenza di un tumore osseo, denominato « Sarcoma

di Ewing » e le condizioni del militare di leva risultano gravissime, per cui diventa urgente il ricovero ospedaliero;

la famiglia Bonfiglio chiede le lastre radiologiche effettuate dall'ospedale militare di Udine, ma le autorità militari oppongono un secco rifiuto, poi rientrato di fronte alla minaccia di un intervento delle forze dell'ordine: la comparazione tra le due diverse copie di lastre radiologiche mostra un'identica situazione;

viste le gravi condizioni di salute e la necessità di interventi chirurgici e cicli di chemioterapia, viene presentata richiesta il 29 novembre 1993 di congedo anticipato, senza che giunga mai risposta dal distretto militare;

il congedo giunge finalmente a gennaio 1994, pur riportando stranamente la data del 12 ottobre 1993, senza documenti sanitari né il modello SA 10 su cui apporre firma del congedante, il che costituisce fatto per lo meno irrituale;

il signor Bonfiglio muore il giorno 28 giugno 1997;

il giorno 23 giugno 1994 il signor Bonfiglio, tramite l'Associazione nazionale soldati in servizio obbligatorio di leva « A.N.G.E.S.O.L. » di Padova, presenta esposto presso il tribunale militare di Padova, per incompetenza e negligenza nei confronti dell'ufficiale medico militare di Udine dottor Pier Paolo Basadonna;

le indagini preliminari si chiudono il giorno 18 agosto 1997 con la richiesta di archiviazione da parte del procuratore dottor Giuseppe Lombardi, recepita dal giudice per le indagini preliminari dottoressa Paola Roia della procura circondariale di Udine, con sentenza del 21 agosto 1997 secondo la quale si « reputa l'insistenza di qualsiasi nesso causale, *rectius* l'impossibilità di dimostrare la consequenzialità tra l'iniziale sottovalutazione ed erronea lettura del referto radiografico del 9 giugno 1993 (...) nel senso della difficoltà di provare che l'anticipazione della terapia antitumorale di alcuni mesi rispetto al momento del suo concreto avvio (...) avrebbe potuto impedire la metastasi (...) »;

la motivazione del giudice per le indagini preliminari risulta secondo l'interrogante incredibile, visto che in data 28 settembre 1995 la commissione medica di seconda istanza del comando del servizio sanitario militare di Verona ha riconosciuto « la dipendenza dell'infermità da causa di servizio » e di conseguenza « ascrivibile alla prima categoria di pensione, tabella A misura minima di cui alla legge n. 648 del 10 agosto 1950 e successive variazioni »;

nelle motivazioni del suddetto provvedimento si ritiene « che il sarcoma di Ewing, con particolare riferimento al caso in questione, ma ancor più in generale, è una patologia neoplastica ad alta malignità, a rapido sviluppo, che peraltro l'approccio precoce è fondamentale per una prognosi favorevole »; « che nel difetto di valutazione degli esami radiografici, con il conseguente ritardo diagnostico, la giurisprudenza ha, con elevata frequenza, riconosciuto un valore concasuale ai fini del raggiungimento del giudizio di dipendenza da causa di servizio » —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali interventi urgenti intenda assumere perché siano perseguiti gli errori, le inadempienze, le negligenze, che hanno messo inesorabilmente a repentaglio la vita del militare di leva, insomma per ripristinare la giustizia e la verità come sta chiedendo invano la famiglia Bonfiglio;

quali interventi urgenti abbia intenzione di mettere in opera per salvaguardare la sicurezza e la salute dei militari di leva, in balia di strutture mediche militari assolutamente inadeguate ed impreparate.
(4-15219)

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Ente poste ha attivato le procedure selettive per le nomine a dirigente;

tali procedure si concretano in un colloquio ed un successivo corso-formazione presso l'Università Bocconi di Milano;

alla selezione vengono ammessi i funzionari segnalati dal direttore di sede dell'Ente;

il contratto dei dirigenti prevede che vengano avviati a selezione, in via prioritaria, i quadri appartenenti alla *ex* carriera direttiva;

il Direttore della sede EPI Emilia-Romagna, in aperta violazione della suddetta norma, ha segnalato funzionari non appartenenti alla carriera direttiva ricoperti attualmente o in passato, cariche di rilievo regionale nei sindacati CISL e SAIL-CONFSAL;

i criteri in base ai quali sono stati individuati i selezionandi appaiono quindi all'interrogante rispondere non già a valutazioni fondate sulla professionalità e sui risultati conseguiti bensì piuttosto a logiche clientelari;

la direttrice della sede Emilia-Romagna sembrerebbe essere venuta meno ai canoni di correttezza e buona fede secondo cui deve svolgersi l'attività dirigenziale —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra;

quali siano i criteri valutativi adottati dal direttore di sede Emilia-Romagna nel segnalare i nominativi in questione;

se non ritenga opportuno, nelle more, che si soprasseda alla selezione dei citati funzionari;

quali ulteriori iniziative intenda promuovere per evitare che il dirigente della sede EPI Emilia-Romagna possa porre in essere nel futuro analoghi comportamenti.
(4-15220)

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 22 gennaio 1998, a pagina 14483, prima colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « mille lire superiori; » e non « cento lire superiori; » come stampato.